ANNO IV - N. 10 Conto corrente postale UDINE, 31 MAGGIO 1924.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

« Non essere così sciocco da credere alla virtù ingenita dell'uomo, così irragionevole da sperare nella giustizia del mondo, così vanitoso da coltivare desiderii di gloria umana o peggio d'ambizione, così ignobile da affannarti dietro alle ricchezze e ai godimenti terreni, così cieco da aver fiducia nella scienza degli uomini ».
GIOSUÈ BORSI.

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA GRAZZANO 22 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Giugno 1924: **Isolati L. 4 - In gruppo L. 3**

La parola della Federazione Diocesana ai giovani di buona volontà

AMICI,

Voglio dirvi una parola affettuosa ed aperta.

La franchezza mia è quella di ognuno dei nostri cinquemila cuori che sentono l'ansia della luce e della fiamma del sole d'Iddio.

A quanti è parso, che quel sole si spegnesse e l'ardore della vita morisse in noi?

Il grido, che da tante parti giunge a noi, non ci trova insensibili, ma risuona profondamente negli animi nostri, e muove la preoccupazione più sollecita e affettuosa a studiare le vie migliori alla soddisfazione e all'esercizio dei nostri diritti e delle libertà sacre di cristiani e di cittadini. Noi vi pensiamo continuamente; ci tormenta il timore, che qualcuno non comprenda e stimi il valore delle nostre sollecitudini talvolta aspre e angosciose.

Io vorrei dirle ad ognuno di voi, amici, alcune parole suasive, ardenti, assicuratrici, a quelli che temono, ad uno ad uno, e a quelli che dubitano.

« Fratello giovinetto, così presto cedi all'urto del primo contrasto, che ti sorprende e prova nell'alba fresca e fiera?

Ma di contrasti ha bisogno la tua mente per conoscere ed apprezzare il vero, il buono e il bello; di contrasti ha bisogno il cuore per ardere e per ardire; di contrasti ha bisogno la tua fede, perchè tu divenga uomo, uomo serio, di quelli soli, che nel mondo hanno valore e dignità.

Fratello grande, che da anni vedi la luce del Maestro ineguagliabile, che hai sentito il palpito di Lui e il nostro di speranze e di certezza, come puoi dubitare, che possa fallire la Sua parola, che possa venir meno il cuore tuo?

A tutti voi, che soffrite, ecco la mano: una stretta vigorosa, una occhiata fiera siano il modo di conforto fra gente solida; siano ammonizione incitamento, giuramento rinnovato.

Ancora noi siamo forti.

Ricordate la domenica di settembre del 1921, e quanta giovinezza splendida baciò il sole in quel giorno trionfale?

Se oggi torniamo a contarci, se torniamo a misurare la nostra vita, oggi, badate, il numero è meraviglioso, e il valore è cento volte più grande, poichè nessuna violenza è riuscita a toglierci l'incanto e il tesoro dell'ideale e della fede nostra; perchè siamo un esercito provato nel tormento e nella vittoria, siamo l'onda che travolge: trascineremo i volenti e i nolenti.

Questa parola di certezza rinsaldi gli animi, compensi mille volte delle sofferenze, di cui ci fanno dono quotidiano gli inconsapevoli.

Davanti agli occhi abbiamo fissa una mèta, dove solamente sta il riposo dell'umanità affaticata; l'ha insegnata il Maestro Divino, e le vicende di venti secoli gridano alto che, fuori di lei, ogni altra è vanità, delusione, disperazione.

Sosteremo nell'ascesa?

La giovinezza ha necessità di movimento; agite, agite: ha sete di conoscenza, di verità, di bellezza; osservate, studiate, pensate: ha bisogno di sentire vicino il palpito del Maestro, esemplare e confortatore divino; ditegli la vostra preghiera buona e fidente. Ed orsù, avanti; l'avvenire della Patria Santa siete Voi.

Io chiudo gli occhi: vedo le schiere della nostra gioventù di ogni bel paese friulano ripassare nel foro della capitale, che altri superbi trionfi cristiani ha contenuti ed ammirati; vedo le schiere di mille circoli e mille bandiere frementi al soffio della libertà sana, e in testa i circoli e i vessilli di Artegna, Cassacco, Codroipo, Nimis; Reana, Tarcento, Tricesimo, tutti quelli, che la persecuzione ha coronati di gloria e bellezza maggiori.

Torneremo, amici, a contarci così ed a mostrare che l'anima nostra non si è scompigliata e persa nella prova, ma si è composta e fortificata: torneremo così.

Le fronti Vi baci il sole di primavera, della primavera nostra bella; crescete ognuno di voi, in virtù e cortesia.

Il Vice Presidente Federale
Dott. CARLO BRESSANI

DISFATTISTI, BASTA!

Mi è stato dato girare, in questi due ultimi anni, in lungo ed in largo il nostro bel Friuli e la nostra forte Carnia. Per quanto ho potuto, mi sono sempre messo a contatto con i giovani dei Circoli e, spesse volte, con i dirigenti di essi. Ho trovato quasi sempre il massimo accordo, ma in certi paesi ho riscontrato del disfattismo. E' la parola. Parlando, in quei certi paesi, con i singoli soci sull'andamento del Circolo, ognuno, e quasi tutti, m'uscivano con la frase: — In questo paese c'è poco spirito di unione, è una baldoria! - E, notate bene, ho detto: - ognuno e quasi tutti mi cantavano questa strofetta. Ora, dico io, se tutti si mettono in testa che una cosa non si farà... certamente questa cosa non avrà l'onore di essere fatta; e se tutti dicono - non c'è unione... - tirate voi le conclusioni! Questo è pessimismo, questa è poca buona volontà di fare qualcosa, questo è disfattismo!

Perchè quei giovani non si dicono, invece: - Dobbiamo riuscire, - e non se lo ripetono fino, magari, ad averne nausea, fino ad infastidire - è tanto sensibile, poverino - anche il sottoscritto?... Non andiamo a scovare la pagliuzza nell'occhio altrui: badiamo alle nostre azioni, alle nostre cose. Noi, ognuno per conto nostro, sforziamoci di compiere le nostre cose a dovere, senza preoccuparci dei fatti degli altri. Ci occuperemo d'essi solo per dare un'occhiatina dalla finestra delle loro virtú, per trarne buoni frutti dal vivo esempio, e renderci sempre migliori. Ma, ripeto, lasciamo stare le pagliuzze. E tutti, tutti e tutti, per quanto le nostre forze ce lo consentono, opriamo al fine di conservare quell'unione che ci farà sempre più forti: chè dalla unione, voi lo sapete... Vecchio il proverbio, vecchio il concetto, grande la verità... Ma non avrà intenzione, torno a ribattere il chiodo, di consolidare l'unione chi ripete: Quì non c'è che baldoria. Quelli che così dicono e solo dicono, sono i disfattisti della nostra causa santa, quelli che, con parvenza di bene, minano l'esistenza dei nostri Circoli.

Sono i siluri preferiti dal demonio, quelli del male ornati di bene! Attenti al tranello.

Disfattisti, basta!

Laurus S.

Abbonamenti a "FIAMMA GIOVANILE,,

80 Savorgnano del Torre, Romans d'Isonzo, Piano d'Arta, Zuglio, Faedis, S. Andrea del Iudrio, S. Andrat del Cormor, Sappada, S. Pietro al Natisone, S. Giorgio di Nogaro, Cavazzo Carnico, S. Giorgio di Montenars, Porpetto, Resia, Rivo di Paluzza, Roveredo di Varmo, Montegnacco, Oleis, Imponzo, Fielis, Rivalpo, Amaro, Platischis, Beivars, Sedilis, Suttrio, Trasaghis, Lovea, Gonars, Zompicchia, Pozzecco, Pioverno, Torsa, S. Guarzo, Mione d'Ovaro, Bordano, Treppo Carnico, Cella di Ovaro, Adegliacco, Cedarchis, Interneppo, Turrida, Corno di Rosazzo, Forni Avoltri, Sclaunicco, S. Marco, Avasinis, Latisana, Bertiolo, S. Margherita, Coiugnolo, Pozzuolo, S. Giorgio della Richinvelda, Percotto, S. Vito al Tagliamento, Romans di Muscletto, S. Odorico, S. Tomaso di Maiano, Illegio, Stella di Tarcento, Spessa, Premariacco, (ad ognuno) 1

Da questo prospetto appare subito la mancanza della Slavia, del Cividalese e della Bassa. E questo suoni un invito all'inizio del 2.o semestre 1924!

:: - :: COME UN GIOVANE CATTOLICO ACQUISTA E CONSERVA OGGI UN IMPIEGO :: - :: - :: - ::

È una questione delicata quella che io tratto oggi per noi, carissimi amici.

Da ogni parte sento che tanti giovani stentano oggi a trovare un posticino e purtroppo qualche volta la colpa è che sono **cattolici.**

Si capisce allora che il giovane cattolico si trova di fronte ad un grave dilemma. O mantenersi cattolico e rinunciare al pane, o prender questo e lasciare la Chiesa.

Sono rari questi casi, ma ci sono; non ultimo l'altro giorno uno simile di cui posso fare testimonianza e risolto felicemente colla vittoria del giovane cioè della sua Fede.

Un altro caso

invece è quando il nostro giovane cattolico si presenta a domandare un posto anche con ottimi certificati di moralità ma con pochi requisiti tecnici di capacità: qui è inutile discutere: Il giovane cattolico deve essere alla pari, anzi superare gli altri amici suoi in fatto di istruzione professionale, essere sicuro della sua capacità e atto a superare qualsiasi concorso alla pari cogli altri. Ora questo non sempre si avvera.

Troppi sono fra noi i giovani cattolici (almeno riconosciuti tali ufficialmente) ma **spostati.**

Tutti si sono serviti di lui: gli hanno fatto fare tutti i mestieri (da sagrestano a segretario della cooperativa e viceversa), lo hanno presentato abile ed intelligente più di quello che era (la necessità lo ha creato il «factotum» del parroco) egli si è creduto qualcosa, e una volta assorbito dal lavoro per quanto manuale e forse qualchevolta troppo fiduciario, non ha creduto nè pensato assicurarsi un diploma, una licenza, un titolo insomma per poter entrare regolarmente in qualche concorso od in qualsias. altro posto od ufficio stabile e vantaggioso.

I nostri spostati

Posta la questione inq uesti termini ci si domanda: Chi sono i responsabili di questa situazione critica di tali giovani sfruttati prima, abbandonati e spostati dopo? Rispondo anzitutto che una delle prime cause è la precipitazione talvolta inconsulta in cui noi cadiamo nel voler piantare una istituzione con gente non formata tecnicamente; secondo nell'essere poco esigenti e poco rigorosi nell'esame dei nostri giovani che per presentarsi come cattolici e quindi onesti e diligenti non andiamo a ricercare altri requisiti, sem brandoci quasi di fare loro un torto sottoponendoli ad una esame o a un periodo di prova; terza causa di questo disorientamento dei nostri giovani è il non poter loro assicurare sempre un equo trattamento ed una corrisponsione alle loro fatiche perchè disponiamo di pochi capitali, anzi di borse assai fluttuanti ed incerte e quindi da un giorno all'altro obbligati a rimettere in libertà un giovane per sè anche bravo e buono.

Conseguenza è

che dobbiamo assicurarci meglio la competenza ed il valore del giovane cattolico che vogliamo mettere a contatto colla vita o che pensa appunto domandare un posto di professione; esser rigrosi sull'esame, e quindi farlo studiare e prepararlo alla stregua degli altri, non essendo bastevole il solo certificato di buona condotta e di religiosità e di onestà per aver parte al banchetto della vita.

Adesso viene il buono

Finora, carissimi giovani, ho parlato degli altri che devono occuparsi di voi, adesso viene la vostra. E vi domando subito: qual'è il vostro contegno nel posto che occupate, quale la diligenza, la laboriosità, e lasciatemi dire, anche la vostra onestà nei rapporti col vostro principale?

Ricordatevi bene che l'esser stati presentati e raccomandati dal vostro Parroco o dal vostro Ass. Eccl., al padrone; l'essersi presentati come soci di un circolo cattolico, è per voi un impegno ed una responsabilità maggiore, e quanto maggiore è la stima e la speranza che il padrone ha posto in voi per questi motivi, ed il riguardo nel trattarvi, altrettanto deve essere la vostra cura e coscienza nel corrispondere alle giuste esigenze sopra di voi.

Immaginate voi il dolore del vostro sacerdote sentirsi dire press'a poco così: «Caro Reverendo, quel ragazzo che lei mi ha presentato o raccomandato, non dà quello che dovrebbe dare: non obbedisce e non sta soggetto come dovrebbe; non è attento», e cosi via...?

Cari amici non istate a credere di essere **i figli di papà**, come si dice in gergo meridionale. Noi siamo i figli di buoni genitori onesti e laboriosi e tale sia detto di noi. Noi siamo i beniamini dei nostri sacerdoti e di essi dobbiamo essere degni nell'affetto e nella stima.

Queste cose

io ve le ho dette e scritte per vostro bene e per vostro amore. Fate in maniera che tutti possano dire: I migliori operai, i più bravi artisti, gli impiegati più diligenti e scrupolosi sono quelli che escono dai Circoli Cattolici Giovanili.

Sac. PAOLINO URTOVIC.

I CATTOLICI E LA POLITICA

Fu invero una scena commovente quella del recente incontro tra gli uomini di Stato, Marx e Seipel a Vienna, quando il Cancelliere d'Austria celebrando la Santa Messa porse la Santa Comunione al Cancelliere di Germania. Scena insolita ed edivcante, di importanza simbolica mondiale nella storia presente! Una prova che il mondo cattolico sa dare al mondo politico in momenti criticissimi degli uomini che hanno un valore, che sanno infondere nei loro popoli abbattuti nuove speranze e li sanno guidare a un più se reno avvenire.

Così noi vogliamo plasmare la coscienza politica dei giovani cattolici.

SAPETE CHI?

Sapete chi ha commemorato a Roma l'Enciclica immortale di Leone XIII? **Unicamente** la Federazione Giov. Cattolica! Leggere i giornali! Bravi! Congratulazioni alla «Gioventù Nova».

AL PROSSIMO NUMERO

un articoletto di «Glauco»: **La fidanzata o il Circolo?** (è in vena l'amico!

IL SEGRETARIO GENERALE

di Roma ci manda una circolare per domandarci se esistano circoli che abbiano subito danni dal gennaio 1924 ad oggi ed una breve relazione di violenze subite dai Circoli (Sedi) o dai soci dal 1922 ad oggi.

Giriamo la domanda agli interessati.

SAPETE CHI ERA

Adelaide Ristori? Una Eleonora Duse del suo tempo. Posso darvi una testimonianza inedita sulla vita religiosa della Ristori nata proprio a Cividale. I Padri Redentoristi di Roma che hanno una casa a S. Maria in Monteroni N. 75, di fronte al palazzo del Marchese Grillo, marito della Ristori, mi hanno scritto così nel passato gennaio:

«La Ristori veniva tutte le mattine alla S. Messa. Faceva spessissimo la S. Comunione (anche ogni giorno). La sua vita era edificante, anzi al dire del suo direttore spirituale, una vita santa. Presso a morire disse francamente: **Oh! avessero questi piedi servito meno alle scene del mondo e più a camminare nella via di Dio».**

Queste note biografiche preziose e ripetiamo sconosciute, le dedichiamo ai cividalesi.

DAI NOSTRI REGISTRI

di amministrazione appare che solo tre circoli hanno ancora da pagare il 1923, essendo che gli altri hanno pagato in questi giorni. Quindi risparmiamo umiliazioni...

L'AVV. CANDOLINI

ha tenuto una splendida commemorazione della «Rerum Novarum» al R. F. U. domenica 18 corr. appluaditissimo. Peccato che mancavano molti dei cattolici udinesi.

ESERCIZI CHIUSI

Il carissimo Ass. Eccl. Regionale ci invia una festosa circolare per farci presente la Provvidenza a mezzo di S. Giuseppe ha dato anche alla gioventù cattolico Veneta la casa per gli Esercizi Spirituali chiusi, e domanda aiuti e organizzazione di aiuti per l'apertura della casa stessa, sotto la direzione dei PP. Gesuiti. La casa è a Bassano Veneto, una villa, l'antica Ca' Morosini Angoran, aperta ai giovani e agli operai. Raccomandiamo alle preghiere dei circoli e alle borse cattoliche friulane di ricordarsi di questa opera santa.

LA POLITICA IN FRANCIA

«I cattolici francesi nè in parlamento, nè fuori sono organizzati in milizia come in Germania, in Olanda, nel Belgio, in Italia. Quindi non contano nè come massa nè per la massa come persone. I sessanta cattolici aperti di Palais Bourbon son confusi nei vari settori. Non sono partito, ma persone. Dietro di sè non hanno partito e masse: hanno un popolo di elettori, di amici, di avversari, che ondeggiano. E questo valga a disingannare sui visionari che anche in Italia vagheggiano una rappresentanza di cattolici alla Camera alla maniera francese.

Avv. Ernesto Calligari»

Lettere studentesche

Da Bologna a Ferrara

Cara «Fiamma»,

Lasciamo la dotta Bologna ed attraversiamo le grasse campagne emiliane per raggiungere Ferrara. Sono le 7.20 e il già caldo raggio del sole batte sul polveroso convoglio. La giornata limpida promette un caldo atroce, ma noi siamo contenti lo stesso e lo uniamo al fuoco che abbiamo nel cuore, all'entusiasmo che abbiamo nello spirito. Andiamo a condividere le ore paradisiache dei Ferraresi, andiamo anche noi ad esclamare Osanna e gloria al Re dei Re che passerà per la città.

Siamo arrivati alle 8.20 ed abbiamo trovato il centro della città tappezzato di manifesti e di foghetti volanti con W Gesù Sacramentato; W Ferrara Cristiana; Venga il tuo regno eucaristico; Tutto il mondo ti adori; Ferrara! è la tua ora: passa Gesù e tanti altri.

Nella mattinata visitammo le Chiese ed assistemmo in Cattedrale alla S. Messa solenne.

Alle 4 del pomeriggio partì il grande corteo con in testa i Pompieri, gli Esploratori, i Lupetti coi loro labari; 180 bandiere hanno sfilato per le vie con una corona immensa di balda gioventù maschile e femminile al canto di inni sacri. Alle 17.10 si mosse l'Ostia Santa retta da Mons. Arcivescovo di Ferrara e seguita da S. Em. il Card. Ragonesi. Seguivano l'imponente corteo tutte le autorità di Ferrara e poi... noi; grande moltitudine di gente.

Durante il tragitto due volte fu impartita la benedizione, due volte tutto il popolo si inginocchiò dimostrando la profonda pietà religiosa. Alle 7.20 la grande processione Eucaristica si fermò davanti alla Cattedrale e Sua Eminenza salì al palazzo di Giustizi e dal balcone impartì la solenne Benedizione a oltre trentamila persnoe che gremivano la piazza.

Non paghi, salimmo al palazzo Arcivescovile per poter baciar l'anello all'Eminentissimo Cardinale e ci riuscimmo. Soddisfatti ringraziammo il Signore e tornam moa Bologna.

Spero sarai contenta della nostra partecipazione, tanto che abbiamo rappresentato Udine o meglio S. Daniele.

Ti ringraziamo se ci fai posto fra le tue colonne e da Bologna un vibrante W il PAPA, W la Gioventù Cattolica Friulana!

Milillo e **Petris**

I peggiori nemici di un Circolo in un paese sono i genitori che non si curano nè di figli, nè di... preti, come per lo contrario i migliori amici sono ecc. ecc.

IN BREVE

CI HANNO DOMANDATO

perchè al corso di coltura sociale solo quattro giovani della città di Udine si sono presentati all'esame e solo sei lo hanno frequentato. Gli interlocutori li abbiamo condotti a bere un caffè e abbiamo risposto in segreto...

IN TEDESCHERIA

Fate il piacere di leggere quello che i tedeschi di Monaco hanno dichiarato a proposito del Papa:

«Noi siamo tedeschi fino alle ossa, ma siamo e rimaniamo cattolici nel profondo dell'anima. Noi non sopportiamo alcuna artificiosa distinzione fra cattolici «tedeschi» e cattolici «ultramontani». Noi rimaniamo saldi con incrollabile fede al vincolo indissolubile che lega noi come tutti i cattolici del mondo al venerando Padre della cristianità, al S. Padre in Roma. Perciò dico con tutta chiarezza: chi offende lui, offende noi; chi attacca lui, sappia che ha da fare con noi!...

«Noi cattolici viviamo e moriamo per la nostra patria, ma anche per la nostra Fede. Noi seguiamo coraggiosamente quelli che nella Fede ci guidano. Noi stiamo come un solo uomo in difesa del nostro Santo Padre e del nostro veneratissimo Pastore. Noi difendiamo il nostro santuario, il nostro sacerdozio, i nostri religiosi. Noi vogliamo e cerchiamo la pace, ma serbiamo davanti a Dio anche il nostro onore cattolico».

IL 5 GIUGNO

dovrebbe e deve essere una data memoranda nell'Azione cattolica Diocesana essendo stabilito un convegno dei Cattolici, presieduto dal Presidente Generale Comm. Colombo. Facciamo appello ai nostri giovani perchè intervengano compatti e muniti di ossigeno per ossigenare davvero l'azione cattolica nostrana.

lica nostrana. Il convegno è in Seminario alle ore 10.

PATTI CHIARI

Distintivo...

— Chi sei tu?

— Un giovane cattolico.

— Sei un circolino?

— Sissignori.

— Dove hai il distintivo?

— In fondo all'armadio.

— E perchè non lo metti?

— Perchè non voglio perderlo; e perchè...

— Capito! perchè hai vergogna a portarlo!

Bisogna portare all'occhiello il distintivo, affrancarlo lì, mostrarlo a tutti, senza paura. Quelli che lo tengono in saccoccia, nel taschino, sono pieni della **magna-fifa.** Non è così?

ATTI UFFICIALI

AI PRESIDENTI SOTTOFEDERALI

1.° - In base all'art. 15 dello Statuto Federale, si avvertono fin d'ora i sig.ri Presidenti Sottofederali che nella prima metà di Luglio verrà convocato il Consiglio Diocesano.

L'ordine del giorno conterrà numeri importantissimi e verrà spedito a suo tempo.

La disciplina e lo spirito di sacrificio esigono che vi intervengano tutti assolutamente: solo così si può sperare (attraverso i doverosi contatti della periferia con il centro) di imprimere al nostro movimento unità di indirizzo, serietà di organizzazione.

—o—

Art. 7. (Statuto Sottofederale): « Il Consiglio Sottofederale ha l'obbligo:

d) Di compiere almeno due volte all'anno la visita ispezionale e di controllo di tutti i Circoli dipendenti;

e) Curare il tesseramento entro il tempo prescritto dalla Federazione (mese di maggio (4) di radunarsi ogni trimestre;

f) D'inviare ogni sei mesi alla Presidenza Federale il resoconto sul lavoro compiuto.

2.° - Col giorno 31 Maggio restano definitivamente chiuse per quest'anno le Gare federali di coltura religiosa dei Circoli Giovanili della Diocesi.

La relazione comparirà sulla prossima « Fiamma Giovanile ».

Mentre mandiamo un plauso sincero a tutti quei Circoli che hanno partecipato alla Gara, dobbiamo pur lamentare che diversi Circoli non abbiano sentito il dovere della disciplina e non si siano neppure preparati per l'esame di coltura.

La Presidenza federale invita tutti questi Circoli a svolgere il programma della Gara prima del prossimo inverno per sostenere anch'essi un esame prima di cominciare la preparazione per la prossima Gara.

IL PRESIDENTE
GUGLIELMO SCHIRATTI

IN SEGRETERIA. - È pronto il Diploma di Aggregazione per S. Giacomo di Ragogna e Raspano.

Si avvertono i Presidenti Sottofederali che ancora non hanno rimandato il modulo completo per la compilazione dei nostri quadri, a farlo subito.

Il Segretario, Sac. ANGELO PEZZETTA

Al prossimo numero la relazione delle Gare di coltura, numerosa corrispondenza e.... altre cose

Le nostre Cronachette

Sottofederazione Udine 2.°

TERENZANO

Recita

Domenica 18 maggio i giovani filodrammatici del Circolo Giovanile di Lavariano si presentarono al numeroso pubblico di Terenzano col bel dramma in 3 ati: « Il Duca Roberto di Narfolk » eseguito con spigliatezza, proprietà ed abilità, meritandosi sinceri applausi; chiudendo poi con la farsa: « I due caratteri opposti ».

Negl'intermezzi suonò, con la competenza loro propria, un'orchestrina composta tutta d'elementi dello stesso Circolo Giovanile di Lavariano.

Tanto la recita, quanto la musica soddisfò tanto tanto il pubblico, che spera di risentire ancora i bravi giovani del Circolo di Lavariano.

Vada un grazie sincero ai bravi giovani, sia per averci fatto passare un paio d'ore di sano divertimento, sia sopratutto per l'esempio lasciatoci di solidarietà tra loro e di bella carità ed allegria cristiana; dimostrando che i giovani possono e devono essere allegri, senza aver bisogno d'abbassarsi al livello delle bestie; e ricordando il bel detto di S. Filippo: « Giovani siate allegri, basta che non facciate peccati ».

Approfittiamo di questa cronaca per dire agli amici di Terenzano, verso i quali siamo larghi di consenso e di plauso che si facciano più vicino a noi, come gli amici di Lavariano, col tesseramento ed anzitutto colla aggregazione alla nostra Società Cattolica che è cosa sacra e benedetta dai Pontefici. Il far teatro e far occupare un prete una settimana intiera sopra un palco per il solo gusto di metter poi la relazione sul giornale è troppo poco per giovani buoni che si vogliono rispettare e stimare. Imitate quelli di Lavariano! (N. d. R.).

Sottofederazione di Palmanova

LAVARIANO

Vita spirituale

Nella dolce, lieta, commovente circostanza della Comunione solenne dei ragazzi del paese, i nostri giovani risposero tutti concordi all'appello del loro Ass. Eccl. per la generale. Fu una funzione commoventissima. La mattina tutti dall'Asilo locale processionalmente, preceduti dal loro ricco Vessillo, fra clamorosi evviva a Gesù Eucaristico e canti eucaristici si portarono con lodevole contegno in Chiesa, dove la funzione si svolse fra le lagrime di tutto il nostro popolo fedele e veramente cattolico.

Prima di distribuire le sacre specie, dal Rev. Parroco fu pronunciato un fervorino pregno di sentimenti di vita. Tutti sentimmo forte, potente il sentimento religioso.

Della recita data dai nostri filodrammatici a Terenzano, vedi in cronaca di Terenzano. (N. d. R.).

Sottofederazione di S. Daniele

VILLANOVA

L'altro giorno il nostro carissimo Vice presidente Pischiutta Domneico ha giurato dinanzi all'altare, fede d sposo alla buona signorina Zanini Regina, sorella del nostro Missionario che sta per salpare per l'Oriente.

Durante la S. Messa gli sposi hanno fatto come gli altri, la Santa Comunione e i soci del Circolo hanno loro offerto il regalo di occasione con mille auguri.

Anche « Fiamma Giovanile » si unisce al fiorente Circolo di Villanova per un affettuoso augurio ai buoni sposi cristiani.

Sottofederazione di Nimis

NIMIS

Elezioni

Venerdì sera ebbero luogo al nostro circolo le elezioni sociali.

Riuscirono eletti: Presidente: Antonio Bertolla; Segretario: Giovanni Comelli; Cassiere-bibliotecario: Gelindo Ceschia; portabandiera: Alberto Zironi; Consiglieri: Del Piero Antonio, Frezza Luigi e Gori Domenico.

I soci guardano fiduciosi ai nuovi eletti e attendono da essi un'azione intensa e proficua atta a mantenere il Circolo nel cammino tracciato, per il raggiungimento di sani ideali.

Cristo, che ci guida, desti, rianimi, esalti, sproni premi, e coroni la nostra virtù.

L'Assistente Ecclesiastico ai giovani del suo Circolo

Finisce Maggio - comincia Giugno

Ogni epoca nella storia ha la sua caratteristica che l'una dall'altra la distingue: abbiamo p. e. il Medioevo caratterizzato dal culto alla Vergine.

Così ogni mese dell'anno ha la sua caratteristica che l'uno dall'altro lo distingue, ed abbiamo il mese di Maggio, che, come il Medioevo, p caratterizzato dal culto alla Madonna

I cavalieri, i nobili, i capi di parte del Medioevo ornavano e fregiavano le loro armi e i loro scudi con la immagine o con i simboli della Madonna. I palazzi dei signori avevano al disopra del portone principale l'immagine dipinta della Vergine, davanti alla qua le il popolo devoto, passando riverente, si scopriva il capo e salutava con un inchino balbettando un'« Ave ».

Ricordi di quella nobile usanza li vediamo ai nostri giorni su tanti muri delle vie dei nostri paesi di campagna ed anche di città.

Nel Medioevo le laudi sacre in onore della Vergine, li litanie, il piccolo Ufficio della Madonna erano cantati e recitati dovunque; nelle famiglie della plebe e nel palazzo del nobile; dai soldati al campo, nell'officina, dal contadino fra i solchi bagnati di sudore, dal marinaio in mezzo all'onde e sulla spiaggia: dovunque si sentiva il dolce ritornello « Salve o Maria », « Ave del mare stella », « Salve o stella del mattino », per le vie strette di campagna, nei casolari, nei campi infuocati, fra il rumor dell'armi, sotto la tenda del pescatore. L'aria tutta era pregna e satura del culto alla Vergine, che con quella si respirava.

Se con l'andar dei tempi si sarà forse affievolito un tanto amore, entusiasmo e trasporto alla dolce Madre, non però spento e scomparso. E noi abbiamo il bel mese di maggio a Lei consacrato, tutto un misto di devozione, di risveglio, di soavità, di pace, di poesia, di musica, di olezzo, e profumo di fiori variopinti. Sull'altare della Vergine, più splendenti ardono i più numerosi ceri, che, lentamente consumandosi in suo onore, dicono la fede nostra alla Madonna. E noi siamo corsi ogni sera a corteggiare ed onorare la nostra cara Madre, ci siamo prostrati ai piedi del suo trono, abbiamo recitato il santo Rosario, l'abbiamo pregata per noi, per gli altri, per tutti.

Ma tanto amore e tanta devozione verso la Vergine non vanno disgiunti dall'amore e dalla devozione a Gesù. Il culto della Vergine conduce al culto di Gesù, ed ogni sera noi ci siamo portati all'altare di Gesù Eucaristia e dinanzi a Lui ci siamo inchinati, fatti più coraggiosi ed animati dalla prece rivolta prima alla Madonna. E come la madre terrena è l'interceditrice, è colei che ci porta al padre a da lui ci ottiene favori, così la Vergine sia che ci porti a Gesù e da Lui ci ottenga grazie. Ci porti Lei e ci presenti a Gesù nella S. Comunione, la quale, se sarà chiusura del mese di Maggio, sia anche incominciamento e preludio del mese di Giugno, consacrato al Cuor suo Gesù, di quel Cuore che ha tanto amato gli uomini fino a dar loro la sua carne in cibo ed il suo sangue in bevanda: e non vi è maggior carità di quella di chi dà, per colui che ama, tutto sè stesso. Di quel Cuore troppo sconosciuto, troppo dimenticato, troppo mal corrisposto.

Faremmo un gran torto alla Madonna se, alla premura e alla devozione che abbiamo avuta per Lei in questo mese, non tenesse dietro altrettanta premura e devozione per il Cuor di Gesù, faremmo dico un gran torto alla nostra Celeste Madre, che non desidera altro che di vedere il Cuor del suo Divin Figlio onorato e contraccambiato nel suo amore.

Maria e Gesù, due nomi formanti un sol motto; Maria e Gesù, due figure formanti un sol quadro; Maria e Gesù, due cuori battenti all'unissono d'amore per gli uomini. Per Maria adunque ad Jesum.

Dopo.

L'entrare in un circolo vuol dire aver il proposito o di cambiare o di migliorare la propria vita

Ahi! Ahi! Ahi!

La bestemmia sconvolge e spianta le famiglie.

Dove non si rispetta Iddio, non v'è più rispetto nè agli uguali, nè ai superiori. In quelle famiglie dove regna la bestemmia, regna anche la ribellione e la discordia. Sono un inferno anticipato.

E qual meraviglia che siffatte famiglie vadano spiantate, distrutte?

Si dice: è la sfortuna, è la cattiva stagione, è la grandine. Altro che sfortuna! Altro che stagione! Altro che grandine!

È la maledizione di Dio che la colpisce e la manda in rovina. Si vomitano contro Dio le più esecrande bestemmie, lo si sfida, quasi, chiedendo fulmini e maledizioni; e poi, forse, ci si lamenta che le cosa vanno male? Ma come? Se Iddio è fin troppo buono, e pazienta fin troppo! finchè la misura è piena, e vengono i castighi.

Molte disgrazie hanno proprio l'origine là: nella bestemmia.

Avanguardismo ed esploratori

(Collaborazione nostra)

Mi si permettano alcune brevi osservazioni, non per polemizzare chè fra noi non va bene, ma per porre in chiaro le cose, nei riguardi di noi esploratori cattolici.

Non credo che fra i pochissimi Reparti esistenti in Provincia vi sia stato qualcuno che abbia sovrabbondato in parate militari o abbia in qualche modo rintuzzato le violenze con la violenza seguendo il poco lodevole esempio che hanno dato a questo riguardo le avanguardie giovanili cattoliche. Esistono le Direttive che parlano molto chiaro in proposito ed esistono anche i recenti richiami del Capo Scout Conte Mario di Carpegna il quale ha particolarmente insistito perchè i Reparti nin facciano dell'inutile militarismo e si attengano al vero scoutismo.

Lo scoutismo non ha bisogno di queste inutili esteriorità: le usa solo nei limiti dello stretto indispensabile e fa vivere invece ai giovani esploratori la vita libera e tanto bella delle nostre colline e dei nostri monti.

L'obbedienza e la bontà, poi, sono due distintivi speciali per uno scout, anzi sono i primi suoi doveri; esploratori che non obbediscono o che non sono buoni non sono più esploratori

Detto questo, mi si permettano alcune altre considerazioni.

Io sono convinto che un Reparto ben guidato sia una vera fortuna per un paese. Perchè lo scoutismo, nel suo magnifico programma, nel mentre dà al giovinetto una divisa bella, comoda e simpatica (le prime divise di esploratore comparvero in Italia nel 1916), educa la sua mente ed il suo cuore alle più elette virtù e tende a farne di esso un uomo di carattere, un cristiano convinto, un cavaliere moderno. Lo esploratore che si vede circondato dalla bontà, dalle cure e dall'affetto dei suoi superiori, si innamora subito del Reparto e cerca con tutte le sue forze di tener fede alla promessa e quindi alla legge scoutistica. Rarissimi sono i casi di defezioni perchè uno che è scout sarà sempre scout.

La conclusione?

Io sono d'avviso che in ogni centro un po' importante della nostra Provincia dovrebbe sorgere un Reparto raccogliendo i fanciulli dai 9 ai 15 anni che in un non lontano domani saranno le reclute del Circolo, già pronte e ben preparate. Il Reparto dovrebbe fungere, insomma, da sezione aspiranti, vivendo però di vita propria ed indipendente.

Il difficile sta nella scelta della persona che dovrà dirigere, ma, con un po' di buona volontà, si riuscirà a trovarla. Ci sono, nei nostri Circoli, tanti giovani che domandano di lavorare e di sacrificarsi! La persone prescelta deve avere, è inutile nasconderlo, le doti speciali, deve godere stima e fiducia ed avere un certo ascendente sui giovani, dev'essere virtuosa, deve dare sicuro affidamento di un lavoro serio e continuativo, possibilmente non dev'essersi compromessa in precedenza in questioni politiche e dovrà poi far seguire al Reparto una linea di assoluta apoliticità. Il Reparto, si badi bene, non dev'essere contrapposto assolutamente ad altre istituzioni consimili anche se non con caratteri e scopi molto differenti (avanguardisti e balilla).

Termino facendo voti che anche in Friuli il movimento scoutistico si estenda e fiorisca sorretto ed aiutato dalla stessa Gioventù Cattolica che non deve vedere in esso un pericoloso rivale ma bensì un provvidenziale aiuto per le sue migliori fortune.

Animo, dunque, e avanti a seminare con tenacia e gagliardia nella vigna del Signore.

Un Direttore
Di Reparto della Provincia

Resta sempre la questione di principio fra A.S.C.I. e G.C.I. cioè la questione delle interferenze.

Il giovane che esce dei nostri circoli è quello che 99 volte su cento avrà vita libera e rotta ad ogni libertà.

Pe entrare in un circolo bisogna aver due cose: vocazione al bene e buoni genitori che ci spingano; uscir dal circolo vuol dire perdere quella vocazione e aver genitori che non si curano di nessuna vocazione dei loro figliuoli.

L'ASINO

Presso gli antichi l'asino godeva molta reputazione: un popolo dell'Asia lo volle innalzato all'onore degli altari e se lo fece dio; gli ebrei, a tacere dell'asino di Baal, si onoravano di averlo a compagno delle loro fatiche; i poeti ne cantarono le glorie, ed abbiamo perfino un «asino d'oro». Felice lui!

Ma come giunse l'asino a tanto fastigio?

La risposta è facile: l'asino potè e può riscuotere tanti onori semplicemente perchè è asino; cioè i suoi discepoli, i suoi fedeli imitatori, che pur non son pochi, non possono che ammirarlo, applaudirlo, anzi adorarlo, cercando di diventare essi stessi altrettanti asini per godere gli stessi onori. Che ci riescono, non c'è neppur da dubitare, e sono precisamente gli asini patentati ed elevati, spesso, alle più alte dignità...

Quindi via le mediocrità, vie le banderuole, via le mezze velade, lontani da noi quelli che cambiano casacca ad ogni momento, perchè questi sono da tutti disprezzati e trattati per quello che valgono; mentre se vogliamo meritare la stima degli uomini, aspirare ai posti di fiducia, diventare dei grandi personaggi, dobbiamo scegliere una delle due: o asini perfetti, ed allora nel campo degli asini raggiungeremo i nostri ideali, o galantuomini perfetti, cioè perfetti cristiani, ossia giovani cattolici tutti d'un pezzo.

Giù la maschera! O con Dio, e col diavolo; scegliamo una sedia, perchè su due non ci si può sedere.

Eri. Ca.

Mandate il giornale nelle caserme e all'estero a spese del Circolo.

Cos'è la coscienza?

È un giudice interno che non tace, ma vigila sempre dì e notte.

È una voce interiore che segnala il pericolo subito che lo scorge.

Ricrda il dovere quando sia giunta l'ora di adempirlo e tiene sempre pronto il cuore alle nobili azioni.

È un freno, un pungolo.

Ora un giovane che ascolta la coscienza ha diritto di tenere il primo posto nella formazione del carattere; perchè egli può avere forza di volontà, correttezza di modi, anzi gentilezza, e poi esser falso, capace di tradire all'occasione la sua coscienza, il Circolo, gli amici, l'assistente ecclesiastico, i genitori e via dicendo.

Sarebbe un carattere miserabile.

Quando manca la coscienza manca tutto.

Vuoi salire?

Vuoi tu, giovane adolescente, corrispondere alla fiducia che in te ripongono la Chiesa, la famiglia e la patria?

1) **Sii serio!**

Alcuni credono che la vita sia una operetta o una danza di caffè-concerto.

Non imitare i giovani mondani. Essi cavalcano in primavera; vanno a caccia in autunno; ai bagni in estate; nei saloni in inverno.

Sono i pigri d'ogni stagione!

Altri pensano solo al danaro e fanno questo giuoco di parole: «La questione capitale è quella dei capitali».

2) **Ama la disciplina!**

Essa non è fatta per atrofizzare, ma per vivificare.

Non è un fine, ma un mezzo.

Non è un domare una bestia, ma un guidare la volontà con la ragione e la religione.

3) **Indurisci il tuo corpo!**

Mente sana in corpo sano.

Non diventare un piccolo nevrastenico, occupato solo a condurre a passeggio le proprie noie sui marciapiedi e i propri languori nelle case o luoghi di cura.

Sii, invece, un giovane **tonizzato** dall'aria aperta e temprato dagli esercizi.

Piedi di camoscio!

Occhi d'aquila!

Muscoli d'acciaio!

4) **Sii allegro!**

Ti dicono i soldati: il canto allegro abbrevia la strada.

Fa dunque la strada della tua vita cantando.

I santi stessi non volevano la tristezza.

Ricordati: **Isanti tristi son tristi** santi.

5) **Fatti degli sforzi!**

Non sei più un bamberottolo; ma qualcosa di mezzo fra un ragazzo e un uomo.

Comi atti. Goethe diceva, morendo: «Fui un uomo, quindi un lottatore».

6) **Abbi un ideale!**

Non t'imborghesire!

Mira alto!

Se miri in basso, vai ancor più sotto.

Ha detto bene Lavedan: «L'abbastanza non si fa con l'abbastanza, ma col troppo, cioè col di più».

7) **Sii cristiano!**

È il modo più semplice per aver le nove qualità sopraindicate; per essere un uomo veramente uomo.

Dice Amleto: **Thal is the queston!** Ecco il punto.

Sta in guardia che il plurale di **questione** e di **punto** non ti faccia dimenticare il singolare. Vale più la **questione** che non le **questioni**, vale più il **punto** che non i **punti**.

L'ERBA "VOGLIO"

C'era una volta...

Voi la sapete, vero? la storia di quel caro bambino che diceva sempre «Voglio, voglio», e che invariabilmente gli si rispondeva: «L'erba Voglio non cresce neppure nel giardino del Re»... Perciò, occorre ve la ripeta io? Credo di no. Ad ogni modo, se lo desiderate, mandatemelo a dire.

Ma, riguardo all'erba Voglio io sono d'un altro parere... O quei tali che cantavano «l'erba Voglio» si sbagliavano, oppure... oppure... io ho un giardino più ricco, più interessante di quello del Re... Oh, ma dunque sono forse Re?... Troppo poco, perbacco! Ecco, mi presento: «Lo Czar di tutte le Russie». Sicuro. Perchè nel mio giardino cresce l'erba Voglio.

Magnifico il mio giardino! Però, a ben pochi è dato visitarlo. È tanto difficile l'accesso. Ma v'assicuro: c'è, c'è! E c'è anche l'erba Voglio. Ah, non vi dico che pianta graziosa è quella! Bisognerebbe usassi, per darvi un'idea delle sue qualità, tutti i famosi aggettivi superlativi assoluti che ci sciorinava un mio professore di Scienze. Mi farò dare, appena n'avrò l'occasione, il suo vocabolario.

Però c'è un guaio. L'erba Voglio, varcati i limiti del giardino, perde tutte le sue qualità. Perciò a Lei, gentil Signore, che mi chiede una pianticella d'Erba, debbo rispondere: «Spiacente, ma... Piuttosto, sa? Ci ha un giardino anche Lei? Bene. Le insegnerò a scoprire la famosa Erba...

— Lo voglio...

— Oh, oh, il Signore! Ha scoperta anche Lei l'erba Voglio? Ma, Lei, non l'ha saputa usare! Ha fatto varcare alla sua Erba, i limiti del suo giardino... ed ha perso le sue qualità, quella pianticella!...

Capito? Il giardino è il nostro io, l'erba Voglio la nostra volontà. Ma questa volontà non deve oltreppasare i limiti del nostro io. L'erba Voglio non sarebbe più nel suo giardino, e perderebbe tutte le sue prerogative.

«Voglio» bisogna dirsi, diventare migliore. Voglio essere un giovane buono. Voglio essere cattolico nel vero senso della parola. Ripetetevi ogni sera, prima addormentarvi, questi «Voglio» v'assicuro che ne trarrete gran vantaggio. Essi vi ritorneranno poi alla mente ogni volta che starete per mancare ai vostri proponimenti. E saranno di sprone al vostro animo abbattuto.

E per tutte le cose buone, dovete ripetervi il «Voglio». Instancabilmente Come instancabilmente le nostre passioni cercano di sopprafarci, come instancabilmente il demonio, il mondo, i meno buoni tentano di condurci verso il male...

Come l'America ha i suoi Re: dell'Acciaio, del Ferro, del Petrolio... la nostra causa santa avrà ancora i suoi Re della Volontà.

Come nelle gazzarre di carnovale eleggono i Re e le Reginette della Festa, noi eleggeremo i nostri Re della Volontà!

Ci costerà certo più fatica ottenere lo schettro della Volontà, che non quello delle Feste: ma in compenso saremo più ricchi di meriti che non i Re d'america di dollari.

Voi preferite i dollari?

Per conto mio, buoni anche quelli... Ma, visto che quelli se li tengono gli americani... Basta. C'inendiamo.

LAURUS S.

Piccola Posta

Braidotti, *Venezia* - Ricevuto tutto e spedito.

Basello, *Gorizia* - Ricevuto grazie, ricambio auguri.

Marchetto, *Tarcento* - Coraggio ed auguri vivissimi.

Sgobbino - Urge parlare con te

Tosolini, *Tricesimo* - Ricevuto tua lettera. Tu lo sai: Piccola favilla gran fiamma feconda. Diceva il mio Prof. di Filosofia che spesso i grandi avvenimenti e cataclismi delle nazioni sorgono anche da un piccolo incidente diplomatico in qualche gabinetto delle vecchie cancellerie, anche per una mancata cortesia fra diplomatici accreditati.

Consiglio Regionale, *Treviso* - Tutte le vostre circolari a stampa vengono a Udine multate. O siamo in due stati differenti, o voi dovete rifondere.....

Pulcino - Col nuovo Statuto Unico dei Circoli è sciolto ancha la spinosissima questione di tener vicino e incanalare nella sezione aspiranti — a base di religione — tutti i fanciulli dai 10 anni in poi, che fatta la I.a Comunione sarebbero massa dispersa e abbandonata. — Chiamateli Luigini, Beniamini o Carolini sono sempre dei veri autentici aspiranti alle forme solide della azione cattolica.

Con permissione ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane